

## La colonna infame

Pasquale De Feo, 2010

In Italia con aggettivi vari si maschera il più infame dei regimi detentivi che la storia della Repubblica italiana abbia mai emanato. Neanche la dittatura del ventennio mussoliniano arrivò a partorire una simile bestialità... a parte i Tribunali speciali, che il governo attuale ha copiato, centralizzando tutti i ricorsi al Tribunale di Sorveglianza di Roma.

Il regime del 41bis è fondato sulla tortura, con il massimo grado di violenza esercitata; annientamento dell'identità, negazione di ogni autonomia, violazione dei più elementari diritti umani: tortura elevata a sistema e spacciata per sicurezza.

La politica lo usa come totem, facendolo passare come la soluzione di tutti i problemi sociali e relativi alla sicurezza; glorificandolo e restringendolo per rifarsi una verginità politica.

La storia ci insegna che nomine e sistemi politici in nome del bene hanno istituzionalizzato il male.

I professionisti dell'antimafia, ormai diventata un mestiere che produce potere e ricchezza, con l'aiuto di un'area di potere che comprende magistrati, politici e

media, esaltano il regime di tortura del 41bis, come fosse una conquista sociale per il benessere della salute pubblica, quando invece è uno strumento di tortura utile ai magistrati per estorcere confessioni. Fanno credere alla gente che sostenendo la tortura del 41bis si è contro la criminalità; ed hanno creato un clima saturo di ostilità contro chiunque si azzardi a pronunciare una parola contro il regime di tortura del 41bis. Ormai è una sorta di dittatura del pensiero unico.

Leonardo Sciascia oltre 30 anni fa disse "I professionisti dell'antimafia per esistere fanno vivere la mafia anche dove non c'è".

I media esasperano ogni piccolo evento e spesso se lo inventano con l'aiuto degli addetti ai lavori, per fare metabolizzare alla popolazione il regime di tortura del 41bis in quanto (sarebbe) uno strumento necessario nella lotta alla criminalità, tacendo che la legittimità della difesa sociale deve fermarsi alla privazione della libertà e non della dignità, legittimando la tortura.

Tutti gli organi internazionali hanno condannato e continuano a condannare l'Italia per il regime di tortura del 41bis, ma i nostri politici fanno finta di niente e lo strumentalizzano per i loro fini populistici. La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, con la sentenza Musumeci-2005, ha condannato l'Italia per il regime di tortura del 41bis. La Commissione per la prevenzione della tortura dell'Unione Europea ha condannato il regime di tortura del 41bis, ritenendo che esso violi l'art. 3 della Convenzione Europea che recita "Nessuno può essere sottoposto a tortura, né a pene o trattamenti inumani o degradanti". Il Consiglio Europeo nel 2010 ha condannato il trattamento riservato alle persone sottoposte al regime di tortura del 41bis.

L'ONU ha criticato il regime di tortura del 41bis, e chiesto all'Italia di inserire il reato contro la tortura nel Codice Penale. Il governo ha dichiarato ufficialmente al Consiglio dei Diritti Umani dell'O.N.U. che l'Italia non inserirà nel Codice Penale il reato contro la tortura. Di cosa hanno paura? Amnesty International condanna e critica l'applicazione del regime di tortura del 41bis. Un magistrato americano rigetta l'estradizione a un boss italo americano perchè il regime del 41bis è una tortura che viola la convenzione O.N.U. sulle forme di tortura. Il nostro Ministro della Giustizia criticò la decisione, ritenendola inconcepibile, perché gli U.S.A. hanno non solo la pena di morte, ma anche il carcere di Guantanamo. Questo la dice lunga sul grado di assuefazione della tortura come strumento di politica carceraria. Lo stesso Ministro ha dichiarato di avere reso durissimo il regime di tortura del 41bis e che i detenuti devono morirci dentro. Ogni commento è superfluo. Guantanamo di fronte al regime del 41bis è una specie di albergo a cinque stelle. Il Presidente della società italiana psicologi penitenziari Alessandro Bruni ha dichiarato "Il 41bis va reso più umano e accettabile per quanto riguarda i contatti umani. Si è trattato di una necessità storica, ma non si può pensare di gestire sempre tutto con l'emergenza".

Sono le relazioni sociali che cambiano le cose, le situazioni e le condizioni trasformano le persone. Lo diceva anche Aristotele 2300 anni fa: "un giustizia giusta è quella che promuove i legami sociali". Anche l'umanizzazione della pena passa attraverso le relazioni sociali.

L'emergenza è stata legiferata e la tortura istituzionalizzata, come un diritto alla vendetta da parte dello stato. Siccome non gli viene tolta la vita, gliela si rende insop-

portabile, regolamentando gli abusi per rendere la pena più afflittiva possibile.

Uno Stato che usa la stessa violenza che ha sanzionato in chi ha in custodia diventa più criminale di chi vuole combattere. Hanno creato una generazione che è stata allevata nell'odio. Uno Stato che alimenta odio non è né civile né di diritto né democratico. Quando si istituzionalizza la tortura, il meccanismo è quello di mostrificare chi la subisce, per legittimare agli occhi della popolazione il crimine che si perpetua.

Con l'ergastolo si viene espropriati della vita, essendo una condanna a morte diluita nel tempo.

Con il 4bis si perde ogni residua speranza. Con il 41bis si legittima ogni perversione e disumanità. Per questo motivo i suicidi sono cinque volte superiori al resto della popolazione carceraria.

Ci vorrebbe una persona autorevole che avesse il coraggio di dire la verità... di dire che la criminalità è stata sempre adoperata dal potere politico, a partire dall'Unità d'Italia e continua tutt'ora... per poi schiacciarla quando non serve più. Ora non solo sono stati sepolti vivi, ma vengono anche torturati con il regime del 41bis.

Tra i circa 700 detenuti sottoposti al regime di tortura del 41bis non c'è nessun politico, servitore dello stato o colletto bianco... anche per questo regna la foga repressiva e il delirio di onnipotenza da parte dei mandarini dell'Amministrazione penitenziaria, oscuri personaggi che provano piacere nel torturare i loro prigionieri. Se una personalità venisse messa nel regime di tortura del 41 bis, entro poco tempo le cose rientrerebbero nella legalità, perché la coscienza delle persone "perbene" si ribellerebbe... ma fino a quando in carcere, e in questi regimi, ci

vanno solo gli avanzi della società, le persone perbene... non vedono... non parlano... non sentono.

Questo regime non aiuterà mai nessuno a "diventare buono", ma solo ad alimentare odio e rabbia.

La Commissione Europea ha finanziato una ricerca sul crimine e la sicurezza in Europa. È risultato che l'Italia è il paese più sicuro dell'Unione Europea. Questo dimostra che questi metodi servono alla politica per agitare lo spettro dell'insicurezza con la paura del mostro.

Il rispetto della dignità umana non è un privilegio da riservare a qualcuno, ma un diritto fondamentale di tutti. Lo Stato di diritto non deve vincere, non deve neanche perdere, deve solo esistere. Si sono capovolte le cose, sono i detenuti a chiedere legalità e rispetto delle regole, "diritti e doveri", ma lo Stato continua a comportarsi da criminale. Il Cardinale Martini afferma che "chi è orfano della casa dei diritti, difficilmente sarà figlio della casa dei doveri". La storia condannerà i politici che hanno usato la tortura del regime del 41bis per i loro biechi fini elettorali, e dimenticherà i nomi degli aguzzini, perché anche la storia disprezza i carnefici.